

cagione, ch'egli restasse affogato nell'acque. Trovato nel dì seguente il suo cadavero, gli fu data sepoltura nella Chiesa di San Salvatore fuori della Porta di Ponente, fabbricata dal Re Ariberto I. suo Avolo. A riserva del principio del Regno di questo Re, che coll' usurpazione e colla crudeltà si tirò dietro il biasimo de i faggi, *Ariberto II.* si fece conoscere Principe pio, limosiniere, e amatore della giustizia. Ebbe egli in uso di uscir di Corte la notte travestito, e di girar quà e là, per sentire non men da quei della terra, che da i forestieri, cosa si diceva di lui per le Città, e qual giustizia si facesse da i Giudici pel paese: il che serviva a lui di scorta per rimediare a i non pochi disordini. E qualora venivano Ambasciatori de' Potentati stranieri a trovarlo, il costume suo era di lasciarsi loro vedere con abiti vili, e colle pelliccie usate allora assaiissimo dal Popolo; nè mai volle imbandir la loro tavola di vini preziosi, nè di vivande rare, affinchè non concepissero grande idea del paese, e non venisse lor voglia d'insinuar la conquista d'Italia a i loro Padroni. Ebbe un Fratello per nome *Gumberto*, che fuggito in Francia, quivi passò il resto de' suoi giorni, e lasciò dopo di sè tre Figliuoli, uno de' quali appellato *Ragimberto*, a' tempi di Paolo Diacono era Governatore della Città d'Orleans. Dappoichè terminato fu il funerale del Re Ariberto II. di concorde volere i Longobardi elessero per Re loro *Ansprando*, personaggio provveduto di tutte le qualità, che si ricercano a ben governar Popoli, e massimamente di prudenza, nel qual pregio ebbe pochi pari. Ma corto di troppo fu il suo Regno, essendo stato rapito dalla morte dopo soli tre Mesi di Regno in età di cinquantacinque Anni. Prima nondimeno di morire, ebbe la consolazion d'intendere, che i Longobardi aveano proclamato Re *Liutprando* suo Figliuolo, così nominato, e non già *Luitprando*, come costa dalle Lapidi, e da i Documenti antichi. Fu posto il dì lui cadavero in un avello nella Chiesa di Santo Adriano, fabbricata, per quanto si crede, da lui, col seguente Epitaffio, composto di versi Ritmici.

ANSPRANDUS, HONESTUS MORIBUS, PRUDENTIA POLLENS,  
SAPIENS, MODESTUS, PATIENS, SERMONE FACUNDUS,  
ADSTANTIBUS QUI DULCIA, FAVI MELLIS AD INSTAR,  
SINGULIS PROMEBAT DE PECTORE VERBA.  
CUJUS AD AETHEREUM SPIRITUS DUM PERGERET AXEM,  
POST QUINOS UNDECIES VITAE SUAE CIRCITER ANNOS  
APICEM RELIQUIT REGNI PRÆSTANTISSIMO NATO  
LYUTHPRANDŌ INCLYTO ET GUBERNACULA GENTIS.  
DATUM PAPIAE DIE IDUUM JUNII INDICIONE DECIMA.

Quel